

## **UNIONE SOVRANA**

**di Jean-Dominique Giuliani**

**su L'Espresso del 4 settembre 2022**

Le politiche europee tradizionali sono state sconvolte dal Covid19 e poi dalla guerra in Ucraina, che hanno messo in evidenza una dipendenza oggi più forte che mai da alcuni attori dell'economia globale. Prendiamo l'esempio della pandemia: per far fronte al virus, l'Unione europea ha dovuto rilocalizzare sul suo territorio parte della produzione di vaccini e di attrezzature mediche. Per affrontare la crisi energetica, sta riorientando le sue forniture e riorganizzando le sue catene di produzione. Inoltre, più generalmente, sta incentivando la produzione di beni essenziali sul proprio territorio.

La necessità di una maggiore sovranità europea è diventata evidente. Si tratta di rendere, in sintesi, più autonoma un'Europa la cui prosperità ha origine nella sua apertura e che è ormai totalmente intrecciata al commercio mondiale.

La sovranità, nota anche come autonomia strategica, non è autarchia, né una paurosa ritirata o una rinuncia alle alleanze. E semplicemente la libertà di decidere in base ai propri interessi economici o politici. I nostri interessi, quelli dell'Ue, sono ora in aperto conflitto con quelli dei nostri nemici o rivali geopolitici. Non sono neppure sempre coincidenti con quelli dei nostri alleati.

La guerra in Ucraina ha evidenziato la dipendenza dell'Europa dal gas e dal petrolio russi, cioè dal regime di Putin, il nemico dichiarato che ha reintrodotto la guerra nel continente. Un nemico che usa le sue risorse naturali come armi per ricattare gli europei. Il conseguente aumento dei prezzi dell'energia e il rischio di scarsità hanno dimostrato che l'Europa e i suoi Stati membri devono scegliere con maggiore attenzione e ridurre le loro dipendenze, anche rispetto ad altri poteri. Questo è sempre stato vero nel settore della difesa. Ora è vero in tutti i settori politici ed economici. Il mondo globalizzato ha creato molteplici legami e reti commerciali che possono mettere a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento per tutti.

Un elemento chiave per l'indipendenza è la valuta comune. Il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro e il completamento del mercato europeo dei capitali sono

condizioni essenziali per l'indipendenza finanziaria dell'Europa. Lo stesso vale per la tecnologia, l'agricoltura e la sanità. Tra gli altri, anche i nostri principali rivali economici si ritrovano al centro di queste dipendenze. Per questo esse devono essere identificate e ridotte.

È anche vero, che a volte, i nostri alleati sono fautori di una sovranità molto problematica. I loro interessi non sempre coincidono con i nostri. Prendiamo l'esempio di un esercito europeo: per molto tempo la Nato e gli Stati Uniti non hanno incoraggiato la costruzione di una difesa europea credibile. Fortunatamente, visti i crescenti pericoli provenienti da Stati non democratici, questa fase sembra essere finita. L'Europa deve rendersi più autonoma e acquisire maggiori capacità militari, sia operative sia industriali. Ancora oggi il 60% dell'equipaggiamento militare degli eserciti europei è di origine straniera. Il Fondo europeo per la difesa, che è ancora molto modesto, dovrebbe fare in modo che gli sforzi di riarmo dell'Europa vengano reindirizzati principalmente verso la sua industria che possiede le tecnologie.

L'Unione Europea si è resa conto solo recentemente delle sue dipendenze. La reazione non è mancata. È stata lanciata un'agenda europea per la sovranità. Lo dimostrano i grandi programmi di investimento economico congiunto (Jeip), che la Commissione europea autorizza, avvia, incentiva e finanzia. L'obiettivo è quello di riportare in patria parte della produzione europea nei settori della salute, del digitale, dell'energia, dell'agricoltura, dello spazio e, naturalmente, della difesa. L'obiettivo è garantire che gli Stati membri non si trovino in una situazione di carenza in settori essenziali per il funzionamento dell'economia. Così, l'obiettivo di produrre il 20% dei chip semiconduttori consumati in Europa è stato velocemente adottato come priorità; l'acquisto congiunto di gas, gli obiettivi comuni per il suo stoccaggio, lo sviluppo di fonti energetiche alternative, ma anche un cloud europeo o il perseguimento di un programma spaziale autonomo, sono obiettivi strategici destinati a rafforzare la sovranità europea, cioè la libertà di decisione dei suoi Stati membri.

L'era della "globalizzazione felice", in cui la divisione internazionale del lavoro non aveva limiti, sta lasciando il posto a relazioni più equilibrate in cui ogni attore politico, economico o commerciale vuole preservare il più possibile il libero arbitrio. A lungo sospettate di protezionismo e ripiegamento su se stessi, queste politiche sono ora ampiamente condivise all'interno del continente. Nella grande competizione tra democrazie e regimi

autoritari, di cui il conflitto in Ucraina è solo il primo esempio, l'imperativo della sovranità è la protezione contro la politica del fatto compiuto, contro il brutale equilibrio di potere o persino contro il ricatto politico. Si tratta quindi di una lezione nuova, ma essenziale per gli europei per garantire la sopravvivenza del loro modello di società, in armonia con i loro valori. Garantire la libertà di decisione delle loro autorità democratiche è oggi un imperativo condiviso da tutti.

Emmanuel Macron ha lanciato il concetto di autonomia strategica nel 2017 nel suo discorso alla Sorbona. Questo è stato rapidamente trasformato in "sovranità europea", poiché gli Stati membri sono ben consapevoli che la dimensione nazionale non è sufficiente a garantire il loro libero arbitrio. Gli stessi tedeschi, a lungo campioni del commercio svincolato da ogni considerazione geopolitica, stanno reinterpretando il valore di un concetto di sovranità che la loro Corte Costituzionale aveva già formalizzato, anche se nessuna delle costituzioni in vigore da secoli nei territori tedeschi lo ha mai utilizzato. Olaf Scholz, nel suo discorso a Praga il 29 agosto 2022, ha dato grande importanza al concetto di sovranità, che è quindi emerso gradualmente come l'indispensabile adattamento delle politiche europee al nuovo mondo. L'obiettivo è quello di salvaguardare la libera volontà degli europei, la loro libertà di azione e di decisione in un'arena internazionale più dura e competitiva.

(Traduzione di Amélie Baasner) e Susi de Pretis)